NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

# Il parere di Vivolo "Non meritiamo scuse,,

*Raynor: «Abbiamo perduto troppe occasioni»*
*Bigogno: « La Lazio gioca, ma non segna »*

*Stizza, sorpresa, delusione han gelato l'Olimpico: il pubblico sfolla in un silenzio di tomba, che è più avvilente di una bordata di fischi. I ragazzi in maglia bianco e azzurra che lasciano il campo non hanno il coraggio di guardare in alto, sulle tribune; camminano a testa china, con lo sguardo perduto nel verde del prato. L'ombra del sottopassaggio li accoglie protettiva: non fa vedere gli occhi lucidi. Eccoli sbucare dalla scaletta che viene dal sottopassaggio. Il primo è John Hansen: ha la maglia fradicia di sudore. Sorride, ma le parole, non vengono: che si può dire, quando ci si ritrova ogni domenica con una nuova sconfitta. Ma è il «lungo» a rompere il silenzio:*

*— Hai visto, anche la sfortuna adesso contro di noi. Prima un palo, poi un'autorete, poi un altro palo. Non so più che succede: anche noi che sbagliamo tante di quelle occasioni...*

*— Come ha fatto a prendere Romano quel suo tiro del secondo tempo?*

*— Chissà? Fortuna! Ho tirato, Romano era già battuto, ma la palla gli ha carambolato sul corpo e gli è finita tra le mani. Incredibile.*

*Il corridoio è breve: eccoci negli spogliatoi. I ragazzi si lasciano cadere sulle panche stremati; sul tavolo fumano le tazzine di tè caldo, ma nessuno le prende. Mi siedo accanto a De Fazio, che sta lì con la testa tra le mani, senza muoversi.*

*— Come sono andati questi goal Aldo?*

*— Sul primo poco da fare: un infortunio bello e buono. Sul secondo la colpa è mia: dovevo spostarmi sulla sinistra e coprire il palo, ma invece mi son lasciato ingannare da Bettini che al centro invocava la palla. Credevo che Selmosson lo servisse, invece ha tirato: una legnata. L'ho appena vista. Non ne va una bene quest'anno.*

*Vivolo si è fatto vicino; ascolta, poi rivolto a me dice: — Non meritiamo niente, non meritiamo scuse. Giochiamo tutti male e perdiamo; se non vinciamo con queste squadre con chi vinceremo, col Milan?*

*Ma sentiamo il parere di Raynor; è l'unico a mantenere la calma. A volte sorride persino.*

*— Come spiega, «mister» il risultato?*

*— Troppe occasioni sprecate: ne ho contate dodici: Qualcuna bisognava pur concretarla, invece niente. Hai visto la Udinese? Tre tiri: due goal.*

*— Sì, è vero: forse la fortuna...*

*— La fortuna conta e non conta. Bisogna giocare bene per vincere, invece nella nostra squadra ci sono ancora troppe sfasature. Manca soprattutto il cuneo centrale che sfondi: è difficile andare a rete sempre aggirando la difesa ai lati. Dobbiamo ancora lavorare molto, specialmente all'attacco.*

*Gli altri? Si stan vestendo in silenzio: uno accanto all'altro, muti, come se fossero degli sconosciuti Sassi bistratta nervoso la valigia, Parola non riesce a fare il nodo alla cravatta, Bredesen continua a scuotere la testa. Ecco Fuin e Fontanesi, quelli che non han giocato; vengono a salutare i compagni.*

*— Come siete stati in tribuna?*

*E' Fuin a rispondere:*

*— Peggio che in campo: si soffre di più!*

* * *

*Di corsa nello spogliatoio accanto: lì c'è allegria, c'è festa; le «zebrette» festeggiano la loro bella vittoria in trasferta. Ci sono tanti amici nel sodalizio friulano: Bigogno, Bettini, Perissinotto, Azimonti e Dell'Innocenti; sì quello «de Torpignattara». Sono i più contenti naturalmente: fa sempre piacere giocare bene ove si è stati di casa.*

*A Bigogno la domanda di diritto:*

*— Come ti è sembrata la Lazio?*

*— Sfortunata, in verità. Però gioca, gioca e mica male, ma non realizza, non segna.*

*— Ma dove hai trovato quel Selmosson?*

*— Un segreto. E' una grande mezz'ala, una delle più belle che ci sono in Italia. E pensa che è solo del 1931!*

*— Bravo davvero, ma è vero che quest'altr'anno verrà alla Roma?*

*— Chissà. Se ne dicono tante!*

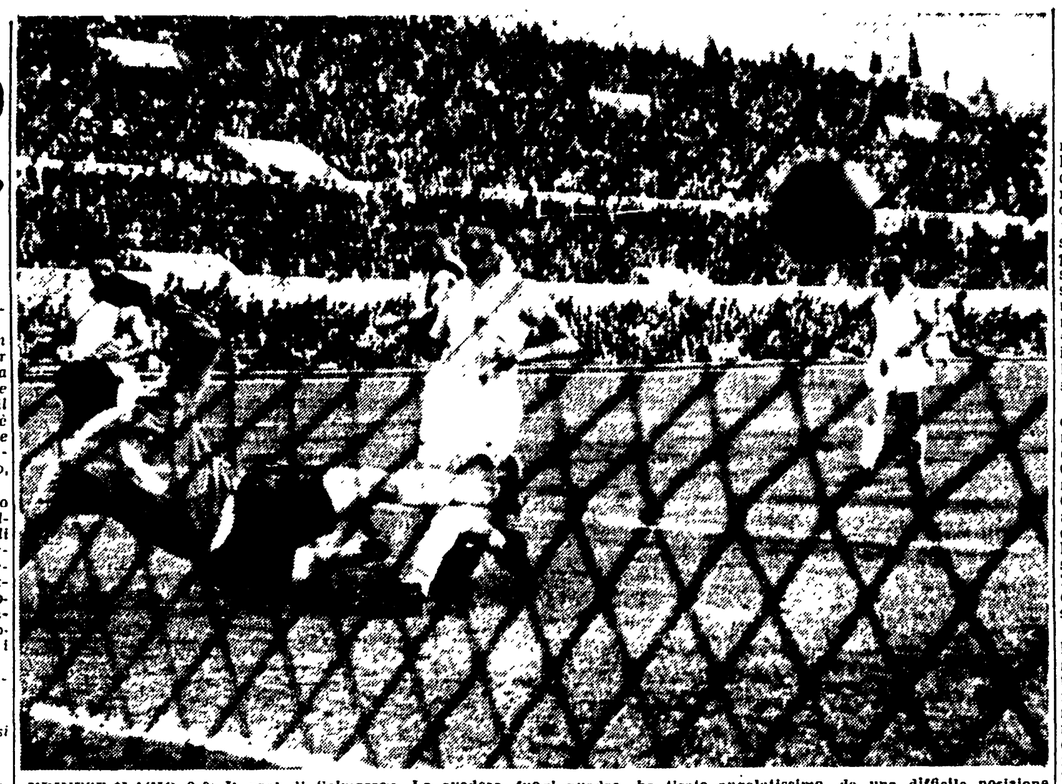
**Pal.**

## Ventidue marche inglesi al Rallye di Monte Carlo

LONDRA, 14 — Al volante di macchine di 22 case differenti 110 corridori inglesi parteciperanno in gennaio al Rally di Monte Carlo.

Le case rappresentate sono: Aston Martin, Armstrong Siddeley, Austin, Bristol, Daimler, Ford, Hillman, Humber, Jaguar, Mercedes-Benz, Jowett, M.G., Morris, Riley, Standard, Sunbeam, Vauxhall, Wolseley, Pugeot, Porsche e Opel.

I concorrenti inglesi prenderanno il via in parte da Glasgow e in parte da Monte Carlo, Lisbona, Monaco e Atene.



UDINESE-LAZIO 2-0: Il goal di Selmosson. Lo svedese, fuori quadro, ha tirato angolatissimo, da una difficile posizione

PER TUTTO IL SECONDO TEMPO GLI AUSTRIACI NON HANNO OLTREPASSATO LA META' CAMPO

# L'Ungheria senza Puskas e Bozsik travolge l'Austria per 4 reti a 1

***Czibor il migliore degli attaccanti magiari infortunatosi è sostituito nella ripresa - Le reti sono state segnate nel p.t. da Czibor all'8' e da Hanappi al 24', nel s.t. da Palotas al 9', da Kocsis al 22' e da Sandor al 35'***

**UNGHERIA:** Grosics (Olah); Buzanski, Lorant; Lantos, Szolka, Kotasz; Sandor, Kocsis, Hidegkuti, Czibor (Palotas), Fenyvesi

**AUSTRIA:** Schlemd; Koslicek, Kollmann; Barschandt, Koller, Oewirk; Horak, Korner I, Wagner, Hanappi, Gollnhuber.

**Arbitro:** Orlandini (Italia).

**Marcatori:** Czibor (U) al 8', Hanappi (A) al 21' primo tempo; Palotas (U) al 9' Kocsis (U) al 21' e Sandor (U) al 36' della ripresa.

**Spettatori:** 100.000 circa.

(Dal nostro corrispondente)

BUDAPEST, 14. — Il 98. incontro di calcio fra le nazionali d'Austria e d'Ungheria si è concluso oggi al «Neptadion» di Budapest con la vittoria dei magiari per 4-1.

Partita estremamente interessante, sia perchè fra Austria e Ungheria esiste una lunga tradizione d'incontri, sia perchè le due squadre sono considerate un po' le maestre del calcio centrodanubiano, e sia perchè già da quattro anni l'Austria non riesce a battere l'Ungheria. L'interesse è testimoniato anche dai centomila spettatori che hanno affollato oggi lo stadio popolare, in un giorno pieno di sole, con un tepore primaverile eccezionale per Budapest in questa stagione. Sugli spalti siedono anche 2000 tifosi austriaci venuti per l'occasione. Fra le bandiere che sventolano sui pennoni dello stadio c'è anche quella italiana: l'incontro, infatti, è diretto dall'arbitro Orlandini. Nello squadrone magiaro mancano «capitan Puskas» che soffre nuovamente per la ferita subita ai campionati mondiali ed il mediano destro Boszic anch'egli indisposto.

Al grido di «haira» (evviva) dei tifosi ungheresi, la partita inizia alle 14 precise. Batte il calcio d'inizio Wagner. Al 5' l'ala sinistra Gollnhuber mette in pericolo la porta magiara ma all'8' ecco il primo goal ungherese: su azione di Hidegkuti e Sandor la palla va a Czibor che realizza imparabilmente con un forte tiro da cinque metri. Gli austriaci forzano l'andatura. Al 12' il primo calcio d'angolo a favore degli austriaci. Il capitano austriaco impegna più volte Grosics, e al 21' gli austriaci pareggiano ad opera di Hanappi. La mezz'ala sinistra austriaca riceve la palla dalla mediana e si lancia in piena area, si libera della marcatura di Lorant, inganna il portiere e segna con un tiro abilissimo.

Lo stesso Hanappi, tre minuti dopo, ricevuta la palla da Korner I mette in pericolo la porta magiara ma il suo tiro va a lato di poco. I 2000 austriaci sembrano impazziti per la gioia.

Da questo momento il gioco si fa più accanito. I magiari reagiscono. Al 26' Czibor che occupa il posto di Puskas, rovescia a pochi metri dal rettangolo interno e la palla sfiora la traversa. Poco dopo Czibor è costretto a lasciare il campo per uno strappo muscolare: peccato perchè fino a quel momento era stato il miglior uomo in campo. Lo sostituisce Palotas. L'attacco magiaro ha ora qualche esitazione. Il primo tempo vede ancora una bella azione, al 30' quando su un pallone ricevuto da Sandor, Kocsis, con una bella rovesciata, strappa agli spettatori uno scrosciante applauso ma non il goal.

Il primo tempo si chiude sull'1-1, che rispecchia esattamente del resto l'andamento della partita.

Nella ripresa il gioco appare subito più interessante. Al 3' e al 4' due punizioni a favore dei bianchi. Il settore austriaco dello stadio alza un grande bandierone, ma i due tiri vengono facilmente respinti dalla difesa magiara. Ora l'attacco ungherese sembra abbia ritrovato la intesa migliore. Al 9' la mezz'ala Palotas con un forte tiro da venti metri ,insacca nella rete di Schmied. Gli austriaci reagiscono, ma riescono a malapena a contenere l'attacco magiari. Difesa, mediana e prima linea ungherese si portano oltre la metà campo. Gli austriaci riescono difficilmente a toccare la palla. Resta loro da sfruttare qualche pallone di contropiede. Ma Lantos e Lorant calmi come sempre sventano ogni pericolo.

Al 21' due corner a favore degli ungheresi. Il secondo è battuto da Sandor. Raccoglie di testa Kocsis: rete imparabile (3-1). Gli urli della folla diventano assordanti nell'incitamento dei loro beniamini. Due minuti dopo Hidegkuti a volo, manda per mezzo metro oltre la traversa. Gli austriaci non si scoraggiano, ma nonostante alcune discrete azioni loro, la difesa rossa non si lascia sorprendere. Al 31' sotto la porta austriaca, Palotas tira una vera cannonata che il portiere bianco riesce però a mandare miracolosamente sulla traversa.

Al 36' l'attacco ungherese intesse una bella azione e la ala destra Sandor segna il quarto goal. Al 40' il portiere magiaro Grosics, per un colpo ricevuto alla spalla destra, deve lasciare il campo sostituito da Olah. Ma ormai la partita volge al termine. E il risultato finale rimane invariato: 4-1 a favore degli ungheresi. Partita interessante come dicevamo prima, perchè ben giocata da entrambe le parti, soprattutto perchè nessuna delle due squadre è scesa in campo con la vittoria in tasca.

Gli ungheresi hanno ben meritato la vittoria. L'attacco soprattutto nel secondo tempo, ha svolto un gioco bellissimo. La squadra austriaca, pur avendo condotto un bel gioco deciso e veloce, ha accusato le perdite subite negli ultimi tempi in seguito alla emigrazione di molti suoi giocatori.

L'incontro fra le squadre giovanili di Austria ed Ungheria, svoltosi sempre oggi al Nepstadioni di Budapest, prima della partita fra le due A, si è concluso con un altra vittoria ungherese per 4-2.

**LINA ANGHEL**

# La vittoria del Milan a Firenze

(Continuazione dalla 3. pag.)

*prestanza fisica ha aggiunto una buona padronanza della palla. Chi ignora l'abecedario del gioco del calcio, non può scrivere romanzi di avventure sportive.*

* * *

*Settantamila persone si stringono nelle tribune e sulle gradinate. Migliaia di spettatori sono rimasti senza biglietto e dovranno accontentarsi di seguire dall'esterno le sorti della partita. Pasquale e Marmo sono venuti dal Nord per vedere la grande partita. Il cielo è sereno, chiaro, trasparente come di primavera, l'aria è tiepida, il terreno elastico, perfettamente livellato, coperto da un fitto strato erboso.*

*Al fischio, la Fiorentina si precipita all'attacco. I viola corrono come il vento. I passaggi però sono spesso sbagliati di parecchi metri: Mariani e Gratton regalano alcuni palloni a Maldini e amici. Virgili è mobilissimo: Gren, leggermente arretrato, serve la prima linea; Chiappella e Segato, da metà campo, accompagnano le manovre dei compagni di squadra. Rosetta non abbandona Nordahl: i due terzini si sono portati verso il centro campo.*

*Il Milan, forse, si aspettava l'assalto fiorentino. Difatti i rosso-neri hanno subito schierato a metà campo una pattuglia composta di Nordahl, Frignani e Ricagni, mentre tutti gli altri si piazzavano a trenta metri dalla porta di Buffon, rompendo la furia viola con dei corti passaggi orizzontali. La folla incita a gran voce la Fiorentina, che aumenta progressivamente la velocità. I viola hanno visi tesi nello sforzo, e, nello stesso tempo, sono freddi, eseguono il loro piano disciplinatamente. La Fiorentina ha calcolato meticolosamente ogni probabilità, forse sa anche che, se non passa nei primi minuti, per lei non vi sarà scampo.*

*Al 6' Frignani tenta di alleggerire la pressione fuggendo lateralmente, Ma Magnini è lesto a fermarlo. Le ondate viola si rompono sulle rocce milaniste, però si verifica qualche infiltrazione sulla destra, dove Silvestri ha dei tentennamenti. L'urlo della folla si ode fino a Fiesole. Al 7' Virgili porge a Bizzarri in netto fuori gioco. Bizzarri con una mezza rovesciata mette in rete, ma l'arbitro non convalida e i viola non protestano.*

*Al 10' il Milan ha le spalle al muro e, per un attimo, si può credere che stia per cedere. Finalmente l'attacco viola imbrocca quattro passaggi e Virgili riceve una palla che potrebbe insaccare se la precipitazione non gliela facesse mettere fuori. Questo ragazzo non sa pesare, non sa sintetizzare in un baleno la situazione e agire conseguentemente, così come necessariamente deve fare un centravanti. Al 13' Silvestri, ostacolato da Zagatti, fallisce un pallone spiovente e Mariani arriva in ritardo: Buffon, con un tuffo, allontana il pericolo. Al 17' la Fiorentina ha già abbandonato il terreno conquistato: non poteva reggere ad un ritmo tanto elevato. I viola non sono passati e ora non sanno come impostare il gioco.*

*Il Milan si accorge immediatamente che gli avversari hanno bisogno di una pausa per riposarsi e decide di non dare pace ai viola, di sorprenderli. Schiaffino, Ricagni, Liedholm, Soeresen, si infilano nelle zone di Rosetta, di Magnini, di Chiappella, di Segato e di Cervato. Ora il Milan è più veloce degli avversari. La folla è scattata in piedi, e, a tratti, applaude Schiaffino e Ricagni. Il piccolo sudamericano è fresco, scattante, e continua a fuggire verso la bandierina del corner, trattenendo la palla. Segato e Cervato non lo lasciano e, con loro, retrocede tutta la mediana. Così Ricagni ha raggiunto lo scopo di tagliare i collegamenti fra la mediana e la prima linea viola.*

*Al 20' inizia la grande operazione milanista: Schiaffino, Soerensen, Ricagni e Frignani si passano e ripassano la palla: Liedholm e Bergamaschi fanno muro, l'attacco viola non c'è più. I rossoneri studiano attentamente la difesa avversaria e scoprono la via che porta alla rete: Rosetta sta troppo avanzato per non lasciare Nordahl e, al centro, c'è una fascia di campo libera in cui è possibile incunearsi per segnare. Proprio da questa zona franca, partirà la palla della prima rete. Al 25' Soerensen riceve la palla da Ricagni. Il danese corre verso la linea di fondo, mentre Ricagni gli sta al fianco. Cervato e Segato si spostano verso di lui e liberano il centro dove, con un balzo si piazza Schiaffino che si è smarcato da Chiappella. Soerensen alza la palla davanti alla porta dove c'è il biondo sudamericano, il quale con un preciso colpo di testa mette in rete, in angolo.*

*Schiaffino ha ingannato anche Costagliola, perchè ha tirato in rete colpendo con la tempia, saltando in aria a candela e imprimendo la direzione esatta alla palla solamente con un movimento del collo e della testa. Costagliola non si aspettava che Schiaffino tentasse la rete.*

*La Fiorentina ha una breve reazione, ma al 35' il Milan è già di nuovo padrone del gioco. Al 45' Ricagni supera cinque avversari con dei dribbling stretti stretti e, da dieci metri, tira in porta. Costagliola si lascia sfuggire il bolide e Nordhal è lesto a mettere in rete da cinque metri.*

*La ripresa ha breve storia: il Milan è soddisfatto del punteggio e giocherella a metà campo, applaudito dalla folla. La Fiorentina è «cotta», non si muove dalla sua area. I suoi giocatori, sfiancati, sfigurati dalla fatica, lottano ancora disperatamente, ma ogni loro sforzo è vano. Abbiamo visto persino venticinque passaggi consecutivi dei rossoneri! Al 27' e al 28' Costagliola para due palloni da grande maestro: un tiro di testa di Schiaffino e una cannonata di Nordahl. Al 43' Magnini colpisce involontariamente con un calcio al mento Frignani. Il ragazzo cade a terra svenuto: ha quattro denti spezzati e una larga ferita al labbro. Magnini è disperato non vuole più giocare: Magnini ha colpito l'amico accidentalmente, nel tentativo di togliergli la palla. Nordhal convince Magnini a rimanere in campo. E infine il Milan lascia il prato accompagnato dagli evviva del pubblico.*

### I cannonieri della «A»

**7 RETI:** Nordhal, Schiaffino.
**6 RETI:** Pivatelli, Bonafin.
**5 RETI:** Vitali, Ghiandi.
**4 RETI:** Arce, Bizzarri, Bronèe, Bettini, Buthz, Jensen, Virgili, Armano, Bassetto, Dalmonte, Selmosson
**3 RETI:** Bacci, Burini, Jeppson, Liedholm, Lorenzi, Praest, Ricagni, Spikofsky, Hofling, Ronzon.

## Triestina-Catania 1-1

**TRIESTINA:** Soldan; Belloni, Maggiolaro, Toso; Dorigo, Ganzer; Lucentini, Curti, Secchi, Soerensen, Sabbatella.

**CATANIA:** Bardelli, Pirola, Boniardi, Bravetti; Spartano, Fusco; Cattaneo, Manenti, Ghiandi, Karl Hansen, Gotti.

**ARBITRO:** Coppa di Como.

**MARCATORI:** Fusco all'11' e Soerensen al 20' del secondo tempo.

**NOTE:** Giornata fresca con sole e leggero vento. Spettatori diecimila circa.

TRIESTE, 14. — Il primo tempo ha visto il Catania distendersi all'attacco con azioni ben congegnate, a stento contenute dalla difesa giuliana. Al 25' però la palla terminava in fondo alla rete siculà, ma l'arbitro annullava per precedente carica al portiere.

Nella ripresa la Triestina iniziava velocemente, ma ben presto gli ospiti ritornavano all'offensiva e all'11' Fusco riprendeva una respinta corta di un difensore e scaraventava in rete a fil di montante. I triestini si rettavano al contrattacco e al 20' Belloni centrava un pallone verso l'area catanese: Secchi e Soerensen scattavano [illegible] per intercettarla di testa, a Secchi precedeva il compagno e de[illegible] nell'angolino destro fuori della portata del portiere

PAREGGIA (2-2) IL BOLOGNA A S. SIRO

# L'Inter raggiunta all'ultimo minuto

**INTERNAZIONALE:** Ghezzi, Vincenzi, Bernardin, Giacomazzi; Neri, Bonifaci; Armano, Mazza, Brighenti, Passarin, Skoglund.

**BOLOGNA:** Giorgelli, Rota, Ballacci, Giovannini; Pilmark, Jensen; Cervellati, Pivatelli, Bonafin, Porzan, Randon.

**RETI:** Armano su rigore al 41' del primo tempo; nella ripresa Brighenti al 12', Bonafin al 16', Ballacci al 45'.

**ARBITRO:** Maurelli di Roma.

MILANO, 14 - In apertura di gara l'Inter si mette velocemente in azione e già al terzo minuto Giorcelli deve prodursi in una precipitosa uscita sui piedi di Brighenti. Due minuti dopo replica del Bologna con Pivatelli che impegna al volo Ghezzi dopo avere raccolto al volo un passaggio di Cervellati. Al 19' Pivatelli tenta nuovamente la via del gol, ma questa volta è la traversa a dirgli di no Al 22' Armano segna su azione di calcio d'angolo, ma l'arbitro annulla per fuori gioco

Al 41' la prima rete. Su una rimessa laterale lottano Armano e Ballacci, ha la meglio l'interista che manda uno spiovente al centro, Rota tenta l'intervento di testa, ma salta fuori tempo e colpisce la palla col pugno: rigore. Batte Armano che segna rasoterra alla sinistra del portiere.

Nella ripresa l'Inter si porta ancora in avanti e al 12' raddoppia il bottino. Angolo battuto da Skoglund, testa di Brighenti, respinge Giorcelli, ma il contrattacco neroazzurro è pronto a ribattere ed a segnare. Dopo qualche minuto di sbandamento il Bologna va alla riscossa. Al 16' Cervellati manda la palla al centro. Bonafin se ne impossessa con le spalle voltate alla porta, si volta fulmineamente in mezzo a tre uomini ed insacca di precisione. Da qui alla fine gli attaccanti rossoblu si insediano nell'area interista, che rigurgita di uomini. Il pareggio giunge al 45': Pilmark batte una punizione, spiovente, raccoglie Ballacci che insacca.

## Spal-Napoli 1-1

**SPAL:** Bertocchi, Lucchi, Ferraro, Pugliese; Morin, Russi; Olivieri, Broccini, Rossi, Marin, De Vito.

**NAPOLI:** Bugatti, Comaschi, Gramaglia, Tre Re, Castelli, Granata; Vitali, Ceccarelli, Jeppson, Amadei, Pesaola.

**ARBITRO:** Pieri di Trieste.

**RETI:** Amadei al 32' del primo tempo e Olivieri al 40' della ripresa.

**NOTE:** Circa 15 mila spettatori, tempo bello e terreno asciutto. Calci d'angolo: 3-1 per la Spal.

FERRARA, 14 — Giusto il risultato di parità, in quanto ha premiato il gioco brioso e volenteroso dei padroni di casa e la migliore impostazione tecnica e tattica degli ospiti, fra i quali però Jeppson ha difettato di mordente in tutti i 90 minuti di gioco, anche se gran parte del suo insuccesso è dovuto alla formidabile esibizione del centro mediano Ferraro, sempre sicuro e dotato di uno spettacolare anticipo e di un superiore gioco di testa.

La prima rete, quella del Napoli, è venuta al 32' del primo tempo su una centrata di Ciccarelli, Jeppson passava di ginocchio ad Amadei che non aveva difficoltà a battere Bertocchi preso in contropiede. Al 40' della ripresa Olivieri, su una centrata dalla destra di Broccini, dopo che il terzino Tre Re deviava involontariamente il pallone con la mano, riusciva a concludere positivamente inviando in rete.

## Sampdoria-Genoa 2-2

**SAMPDORIA:** Reverchon, Farina, Bernasconi, Podestà; Mari, Agostinelli; Conti, Ronzon, Testa, Tortul, Baldini.

**GENOA:** Franzosi, Cardoni, Carlini, Beccatini; Larsen, Delfino; Frizzi, Pistrin, Mike, Dalmonte, Carapellese.

**ARBITRO:** Liverani di Torino.

**RETI:** Carapellese al 18' e Ronzon al 37' del primo tempo; nella ripresa Tortul al 1' e Dalmonte al 2'.

GENOVA, 14. — La tradizione che vuole negli incontri di campionato vincitrice la Sampdoria nel «derby della Lanterna» non è stata questa volta rispettata. La gara, giocata con cavalleria, è stata bella, appassionante, avvincente.

Al 19' la prima rete: su azione manovrata Dalmonte-Pistrin-Frizzi, Carapellese batte il portiere sampdoriano.

Immediata la risposta della Samp che ottiene con Ronzon la rete del pareggio.

Non è trascorso il primo minuto della ripresa già Tortul ha riportato in vantaggio la Samp. Un minuto dopo, nuovo pareggio: lappa al centro, Mike allunga indietro a Delfino il quale lancia Dalmonte, la mezz'ala stringe sul gol e segna tra la generale sorpresa

Mike ha oggi esordito in rossoblù, senza peraltro farsi notare

# Atalanta-Roma 1-1

(Continuazione dalla 3. pag.)

re l'uomo più pericoloso dell'attacco atalantino per la ricerca costante della palla da rete, per il modo scaltro col quale riusciva ad eludere la vigilanza di un Cardarelli sfuocato. Non così tenace apparve invece il gioco di Bassetto, nonostante la rete splendidamente segnata dalla mezzala atalantina. Più vicino al rendimento di Rasmussen doveva invece risultare il gioco pronto delle due ali Brugola e Nuoto, pericoli costanti per Stucchi ed Eliani

Ma eccoci alla cronaca di questa bella partita. La Roma si distende all'attacco fin dal primo minuto di gioco. Giuliano tocca verso Venturi, rapido smistamento a Ghiggia, che traversa a Nyers accorrente verso il centro del campo. L'ungherese rimette la palla verso l'area e Galli stanga al volo sorprendendo Zanier e costringendo Boccardi a una parata difficilissima sulla destra.

L'azione è limpida e il silenzio dello stadio è rotto dal grido isolato di qualche spettatore insonne giunto da Roma nella nottata. Ma due minuti dopo è l'Atalanta che minaccia la porta romanista con Rasmussen pronto al tiro dopo un errore dell'incerto Cardarelli. Moro presenta le sue credenziali e manda in angolo il tiro parabolico dello indiavolato giocatore nordico.

Botta e risposta. Botta della Roma e risposta dell'Atalanta. Così sarà per tutto il primo tempo, con una Roma molto, ma molto più pericolosa della squadra nerazzurra. E la cronaca è nutrita, fitta, ardente come il gioco assai bello dei primi 45 minuti.

La palla viaggia da un lato all'altro del campo. L'Atalanta teme la Roma, ma la difesa fa blocco e libera bene. I sostenitori nerazzurri temono che la Roma passi e quando Brugola, al 24' ha la palla buona per liberarli dall'incubo, stanno per gridare al gol. Ma l'estrema destra atalantina, che aveva concertato l'azione con Annovazzi spostandosi sulla sinistra, tira a rete incocciando la facciata bassa della traversa. Disdetta!

La Roma torna all'attacco con una perfetta triangolazione volante orchestrata da Venturi, Nyers e Cavazzuti. Il giovane interno destro romanista scavalca di slancio Zannier e Angeleri, invita Boccardi all'uscita e freddamente lo batte con un tiro di sinistro. E' un gol che sembra ineccepibile, ma nell'attimo in cui Cavazzuti si accingeva al tiro, il segnalinee aveva sbandierato un fuori gioco misterioso, non rilevato dall'arbitro, che aveva anzi già indicato il centro del campo. I difensori nerazzurri facevano allora ressa intorno a Jonni indicando il guardalinee, il quale induceva lo arbitro a far calciare la punizione contro la Roma.

Ma i giallorossi non si perdono d'animo e si portano di nuovo e con costanza all'attacco. Tuttavia, alla papera arbitrale, si aggiunge la pessima disposizione di Galli che, al 30', smarcatosi bene e giunto a portata di tiro, calcia con violenza su Boccardi. Nella indecisione del tiro, avrebbe potuto comodamente servire Nyers, liberissimo sulla sinistra.

E sembra che il primo tempo debba finire così, ma la Roma è sempre all'erta, vigile, lucida, pronta ad assestare la stoccata a rete. Una stoccata che arriva proprio al 45' di gioco, propiziata da un errore iniziale di Angeleri, che lascia correre una palla trasversale indirizzata verso Nyers.

L'ungherese, controllato da Cattozzo, calcia il pallone al volo, girandolo verso Venturi, che scatta prontamente piantando in asso Zannier. La mezz'ala romanista si porta velocissima a 10 metri da Boccardi e con un tiro preciso, simile a quello di Cavazzuti precedentemente annullato, batte abilmente il portiere rimasto indeciso e incerto nell'uscita.

L'arbitro fischia subito dopo la fine del primo tempo. Alla ripresa del gioco è ancora la Roma ad attaccare, ma sfumata l'azione iniziale di Ghiggia, che tira male un pallone destinato in fondo alla rete di Boccardi, comincia la controffensiva atalantina. La cronaca diviene allora monotona. Ma non manca il dramma, prima di giungere alla rete del meritato pareggio atlantino.

Tuttaltro, anzi. In un minuto, la squadra di Annovazzi ottiene due angoli sui quali se la sbriga Moro con due uscite di pugno. Poi è ancora Moro al lavoro su tiro violento di Rassmussen, scagliato da cinque metri appena.

Cresce il numero dei calci d'angolo a favore dei nerazzurri, mentre la Roma, nel corso della partita, riuscirà ad ottenerne uno soltanto al 12' della ripresa, dopo un'azione di contropiede sventata da Cattozzo. Poi riprende il bombardamento a tappeto. Al 21', la difesa della Roma sta per capitolare. Tira Bassetto e colpisce la traversa, la palla rimbalza in campo, riprende di testa Nuoto indirizzando a rete, ma la sfera è colpita male e capita sui piedi di Nuoto. L'ala sinistra nerazzurra tira a rete con forza, ma Stucchi, retrocesso sulla linea della porta, colpisce al volo il pallone e lo rinvia lontano. Ma Bassetto insidia di nuovo Moro, al 27' con un calcio di punizione, per sventare il quale Moro si distende in tuffo bloccando la palla in volo.

Le emozioni si susseguono e il pubblico incita l'Atalanta. I nervi sono scoperti e la elettricità si trasmette dal campo di gioco al pubblico. Ad un certo momento vediamo Bonizzoni, allenatore della squadra bergamasca, precipitarsi furente verso Carver che, seduto sulla panchina al bordi del campo, aveva bloccato il pallone e si accingeva a restituirla con calma olimpica al giocatore incaricato della rimessa.

Ma la rete matura, e viene al 32', a 13 minuti dalla fine dell'incontro. Nuoto scaglia un traversone verso il settore destro del proprio attacco. Cardarelli ed Eliani sono scavalcati dalla sfera che viaggia alta e superati dagli accorrenti Annovazzi e Basetto che si precipitano verso la porta. Arriva prima Basetto, che di piatto, senza indugiare, scaraventa in rete.

La partita si fa più calma e pacificamente si avvia alla fine. Ultimo grido a un minuto dal termine quando Cardarelli svirgola al centro dell'area un pallone che per poco Rassmussen non trasforma in gol. Poi la fine. E un applauso caloroso e cordiale del pubblico ai ventidue giocatori. Ed anche all'arbitro, responsabile solo in parte della rete annullata.

**RENATO VENDITTI**

## Juventus-Torino 3-0

**JUVENTUS:** Viola; Travia, Ferrario, Manente; Opezzo, Gimona; Muccinelli, Turchi, Boniperti, Brunèe, Praest.

**TORINO:** Lovati; Molino, Grava, Cuscela; Bearzot, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti III, Novelli, Buthz, Bertoloni.

**Arbitro:** Agnolin di Bassano Grappa.

**Reti:** Al 30' del primo tempo Boniperti; nella ripresa al 1' Boniperti e al 37' Opezzo.

TORINO, 14. — Pur presentandosi davanti ai rivali concittadini con lo stesso punteggio in classifica, il Torino non ha saputo andare più in là di una scadentissima prestazione.

Si inizia con la Juventus allo attacco e un tiro sulla traversa di Bronèe; ma tocca a Viola la prima parata difficile, al 14'. Subito dopo Lovati non trattiene un forte cross di Muccinelli, ma blocca il pallone su cui è entrato Turchi. Per una decina di minuti c'è un certo equilibrio di azioni finchè, al 30, su una bellissima triangolazione Gimona-Muccinelli-Boniperti, quest'ultimo fulmina in rete

La ripresa è appena iniziata quando un lungo lancio di Muccinelli pesca Boniperti al centro. Tallonato da Grava, il bianconero scende veloce e, in area, sferra il tiro, colpendo male la sfera che rotola lentamente a fil di palo in rete

Il Torino accusa il colpo e reagisce disordinatamente, ma è ancora la Juventus che tiene saldamente in mano la situazione sinchè al 37' aumenta il vantaggio: azione sulla sinistra. Praest crossa lungo a Opezzo libero in area e, mentre tutti rimangono in attesa del fischio per un inesistente fuorigioco, il mediano batte con un pallonetto Lovati

## Pro Patria-Novara 1-0

**NOVARA:** Corghi; Marzani, De Giovanni, De Togni; Freccia, Baira; Piccioni, Formentin, Arce, Ejdefiall, Renica.

**PRO PATRIA:** Uboldi; Garibaldi, Fossati, Donati; Settembrini, Cecconi; Giarrizzo, Pratesi, La Rosa, Borsani, Hofling.

**Arbitro:** Scaramella di Roma.

**Reti:** Nel secondo tempo al 9' Hofling.

NOVARA, 14. — Dopo le belle prove offerte nel Sud, gli azzurri novaresi sono malamente caduti sul loro terreno ad opera dei tradizionali rivali bustocchi la cui vittoria non è stata decisa.

Facendo perno su individualità di valore come Giarizzo, La Rosa e Pratesi, i bustocchi hanno ben presto preso quota raggiungendo, al 9' della ripresa, il meritato frutto della loro superiorità. Dopo che (due minuti prima) Corghi si era dovuto buttare in tuffo per bloccare un colpo di testa di Hofling, la stessa ala sinistra, ben servita da La Rosa, infila sulla destra del portiere novarese il goal della vittoria.

# Udinese - Lazio 2-0

(Continuazione dalla 3. pag.)

vi son stati i due mediani, il massimo elogio spetta ai due interni Selmosson e Szoke che han giocato su un piano di alto rendimento rendendo così vivo e operante il quadrilatero motore essenziale di una squadra sistemista.

Selmosson, un giocatore che ricorda molto Skoglund, oltre che per il fisico anche per il suo gioco sgusciante e veloce, ha strappato applausi di ammirazione a un pubblico amareggiato come quello laziale: non c'è commento migliore da fare per «raggio di luna». Vedremo a fine campionato a quale cifra salirà il suo prezzo; a proposito, Selmosson è stato scoperto e acquistato per 7 milioni da quel Bigogno che la Lazio cacciò via. Questa è stata anche la partita di Perissinotto, Bettini e La Forgia i tre guastatori dell'attacco bianconero; il più bravo dei tre Bettini, il quale però ha fallito certe occasioni da mangiarsi le mani.

Ed ecco la cronaca. Nonostante la bella giornata di sole appena trentamila persone sono presenti allo Stadio Olimpico: ma che si vuole per una squadra che è all'ultimo posto in classifica? S'inizia agli ordini di Guarnaschelli di Pavia, un arbitro al quale non si possono muovere rimproveri. Batte la Lazio, ma il gioco si spezzetta subito in una serie di falli laterali.

Al 4' la prima bella azione: Parola-Hansen-Vivolo e colpo di testa finale del lungo John, che però colpisce fiacco e la palla si smorza tra le mani di Romano. Un minuto dopo fallo di Azimonti fuori area; batte Burini e J. Hansen colpisce ancora di testa, ma la sfera passa a lato.

L'Udinese, che in questi primi minuti ha un po' subito l'iniziativa degli avversari, si scuote e si porta avanti ottenendo un *corner* che resta però senza frutto. Sullo slancio i bianconeri insistono e, praticando un gioco scarno e senza fronzoli, minacciano De Fazio da vicino; cervello e motore di tutte le azioni è Selmosson, al quale Parola non riesce a star dietro. Al 9' brivido per i biancoazzurri: Selmosson da sinistra si porta sulla destra, attira un paio di difensori, poi crossa a Bettini appostato dall'altra parte: il centroavanti spara al volo, ma sbaglia nettamente bersaglio. Era in posizione d'oro.

La risposta della Lazio non si fa attendere: al 12' Sassi mette in azione J. Hansen, che taglia sulla destra a Bredesen. Il norvegese raccoglie, supera un avversario, poi tira a rete, ma l'incrocio dei pali dice no e la palla finisce in fondo; tre minuti dopo è Parola a tentare la via del goal, ma la sfera di cuoio scagliata con violenza da fuori area passa un paio di metri a lato.

E' una fiammata, poi la Lazio si appanna e comincia a perdersi nella ridda delle merlettature e dei passaggi laterali: gli uomini inoltre non si smarcano, non entrano con decisione, così Degli Innocenti e compagni liberano con facilità. Comunque la Lazio si mantiene all'attacco anche se la sua pressione è fiacca, senza nerbo. L'Udinese si difende con calma e affida le sue possibilità offensive al contropiede.

E, proprio in un un rapido rovesciamento di fronte, si ha il disgraziato episodio dell'autorete. Su un lungo lancio di Pinardi Sentimenti V ha un attimo di indecisione, così Selmosson ha il tempo di raccogliere e di filare sulla destra; dall'altezza della bandierina il bianconero dà poi indietro a Bettini che ha seguito l'azione.

Il centroavanti tira al volo e la palla finirebbe sicuramente tra le braccia di De Fazio, ma Giovannini devia e insacca in rete nonostante il disperato tentativo finale del portiere. Sull'1-0 per la Udinese la Lazio perde anche la calma, e gli ultimi minuti del primo tempo trascorrono senza episodi degni di rilievo. Al fischio di Guarnaschelli il pubblico accenna i primi sibili.

Nella ripresa la Lazio si presenta in formazione rimaneggiata: Sentimenti V, che accusa il riacutizzarsi di uno strappo alla coscia, è ala sinistra, Burini è terzino destro, Di Veroli è terzino sinistro, Sassi e Parola si sono scambiati di posto. Ma la musica non cambia